

UN ALTRO SCOOP NEL LIBRO

Il verbale del sindaco amico
“Tiziano sapeva da ottobre
e temeva d’essere arrestato”

◊ MARCO LILLO A PAG. 5

L'ANTICIPAZIONE

Esclusivo Il verbale di Lorenzini (Rignano) svela ai pm che babbo Renzi seppe dell’inchiesta Consip prima che ne parlassero i giornali

L'amico sindaco: “Tiziano sapeva da ottobre e temeva le manette”

LE CONNESSIONI “RIGNANESI”

Il primo cittadino parlò dell’inchiesta pure con “Billi” Bargilli, autista di Matteo nel 2012, che poi avisò Russo

IL VALORE DI QUESTO TESTO

Le parole di Lorenzini ci dicono cosa sapessero i Renzi prima che la “fuga di notizie” divenisse pubblica

TESTIMONIANZA
SCOMODA

Tiziano mi disse che sapeva di essere finito in un’inchiesta a Napoli. Aveva paura di essere arrestato e mi fece capire che era intercettato

IL COMANDANTE
DELL'ARMA IN TOSCANA

Il gen. Saltalamacchia, nel giardino di casa Renzi, avvertì Tiziano di non frequentare un certo soggetto e di non parlare al telefono. Erano in confidenza

Pubblichiamo un estratto dal libro di Marco Lillo “Di padre in figlio” (Paper First), da domani in vendita nelle edicole e nelle maggiori librerie

» MARCO LILLO

Il verbale del sindaco di Rignano sull’Arno, **Daniele Lorenzini**, finora inedito è davvero importante per capire che il giro rignanese di Tiziano Renzi e quello fiorentino e istituzionale del figlio premier in carica erano strettamente legati. E che ci sia stata un’osmosi tra i due giri, con passaggio di notizie riservate da Roma a Firenze e Rignano, non appare così assurdo. Ma leggiamo cosa disse quel giorno Lorenzini ai pm Palazzi di Roma e Woodcock di Napoli: “Tiziano Renzi, presso il suo ufficio di Rignano sull’Arno, sito in via Roma, dove mi ero recato per discutere di cose

locali, a un certo punto mi disse di seguirlo fuori dalla porta del suo ufficio nel piazzale antistante, dicendomi di lasciare il mio come il suo cellulare all’interno dell’ufficio; quando fummo fuori Tiziano mi disse che aveva saputo di essere coinvolto in un’indagine di Napoli che riguardava un ‘soggetto di Napoli’, che lui aveva incontrato una sola volta, facendomi intendere a gesti che aveva probabilmente il telefono sotto controllo; nella circostanza Renzi mi disse che lui non c’entrava, ma che temeva qualora fosse uscita la notizia, poterci essere un pregiudizio per l’esito del futuro referendum istituzionale; Tiziano mi precisò anche che temeva di essere arrestato

nell’ambito di tale indagine. Il colloquio tra me e Tiziano Renzi è avvenuto sicuramente nella prima parte di ottobre” (un mese prima che *La Verità*, il 6 novembre 2016, accennasse all’inchiesta Consip, ndr).

INIZIALMENTE Lorenzini aveva detto che l’incontro era avvenuto “intorno alla fine di ottobre del 2016” ma poi, orientandosi meglio tra gli accadimenti aveva rettificato la data con certezza. “Dopo qualche tempo, e cioè il sabato sera (5 novembre, ndr) della Leopolda ho ricevuto una telefonata di un giornalista o del *Mattino* o del *Messaggero* il



quale mi chiese se sapevo qualcosa di un'indagine condotta dall'autorità giudiziaria di Napoli che coinvolgeva anche Tiziano Renzi; (...) Tiziano Renzi nel periodo successivo mi ha più volte parlato di tale indagine e della sua preoccupazione. Confermo di avere parlato di tale indagine anche con **Roberto Bargilli** (detto Billi, ndr), che è un mio assessore, e anche con altri assessori, **Tommaso Cipro** sicuramente forse anche con **Eva Uccella**".

Attenzione, quindi Billi sapeva. L'autista del camper due mesi dopo quelle confidenze di Tiziano sull'inchiesta di Napoli e sulla paura di essere intercettato telefona, a nome di Tiziano stesso, al coindagato **Carlo Russo** per dirgli di non chiamare più Renzi senior. A Rignano non deve esserci proprio un clima sereno in giunta. Bargilli resta assessore e Lorenzini rimane sindaco ma è evidente che, quando il primo cittadino avrà sentito le dichiarazioni di Billi, che nega un intervento su Russo per evitare le intercettazioni ("gli ho solo inviato un sms per dirgli di non scocciare perché chiamava sempre Tiziano"), si deve essere messo a ridere.

Anche perché, sempre ai pm, il 3 marzo Lorenzini dichiara: "Non escludo che anche Bargilli Roberto mi disse che Tiziano Renzi gli aveva detto di non parlare al telefono". Lorenzini è davvero una figura particolare nel giro dei Renzi: sindaco, medico e amico di famiglia viene ammesso alle segrete stanze (meglio ai segreti cortili dove si parla senza paura delle cimici) e poi spiffera tutto ai giornali e ai magistrati, ai quali descrive anche una cena nella quale il generale **Emanuele Saltalamacchia** mise in guardia Tiziano Renzi.

LORENZINI anche in questo caso dice di non aver sentito il nome dell'indagato, ma afferma con nettezza che ci fu un allarme preciso dal capo della Toscana dell'Arma "Nei secoli fe-dele" al padre del premier in carica. "Ricordo inoltre che, sempre nel mese di ottobre, pochi giorni dopo il primo in-

contro nell'ufficio di Tiziano Renzi sono stato invitato a una cena a casa di Tiziano. Tra gli invitati c'erano oltre a me e mia moglie il generale Emanuele Saltalamacchia (comandante regionale Toscana dei Carabinieri), **Massimo Mattei** già assessore del Comune di Firenze nella giunta di Matteo Renzi, con la moglie e tale Paolo che credo sia socio di Mattei; **Andrea Conticini** (genero di Tiziano)". Interessante notare che, a parte Lorenzini, molti dei presenti avevano qualche problema: Renzi con la Procura di Napoli e Conticini con quella di Firenze che lo indaga per reimpiego di capitali per l'uso, da parte del fratello, dei fondi Unicef e *Operation Usa* per fini personali.

Cosa si dissero mentre gli spiedini cuocevano sul bruciere della villa in contrada Torri? "A un certo punto mentre eravamo in giardino ho sentito il generale Saltalamacchia dire a Tiziano Renzi che sarebbe stato meglio per lui non frequentare un soggetto, di cui tuttavia non ho sentito il nome, perché era oggetto di indagine. Non conosco nel dettaglio la natura dei rapporti tra la famiglia Renzi e il generale Saltalamacchia ma ho avuto modo di constatare la familiarità perché si davano del tu. Ricordo anche che sentii Saltalamacchia dire a Tiziano di non parlare al telefono. Sempre nel contesto del colloquio Saltalamacchia-Tiziano Renzi. Ricordo perfettamente che questo colloquio a cui ho assistito è avvenuto nel giardino di casa Renzi in occasione della suddetta cena intorno alla bisticchiera mentre si faceva la brace".

E ancora Lorenzini: "Non ho mai conosciuto personalmente Carlo Russo almeno che non abbia partecipato anche lui a un viaggio a Medjugorje nell'ottobre 2014, viaggio al quale partecipai anche io con mia moglie e Tiziano Renzi con la sua, al quale parteciparono più di cento persone; non so se ci fosse anche Russo ma se c'era io non lo individuai neppure. Ho appreso solo dopo, e cioè da qualche mese, che una società a nome 'Sicur' o qualcosa del genere, riconducibile a Carlo Russo, ha formalmente contribuito alla mia

campagna elettorale in occasione del rinnovo del consiglio regionale della Toscana del maggio 2015 nella quale io fui candidato; tengo però a precisare che di tale campagna elettorale si occupò **Tommaso Cipro**, mio attuale assessore e già consigliere comunale di Rignano e dunque io ribadisco che neppure sapevo che tale contributo della suddetta società provenisse dal menzionato Carlo Russo circostanza questa che ripeto ho appreso solo negli ultimi mesi avendomielo rappresentato Tommaso Cipro. Si è trattato comunque di un regolare contributo registrato. Preciso comunque di non essere stato eletto".

E infine, sempre a verbale, il sindaco parla dell'attuale ministro dello Sport: "A me personalmente Tiziano Renzi non ha mai parlato dell'onorevole **Luca Lotti** in relazione a tale vicenda anche perché Lotti l'ho visto in tutta la mia vita 2 o 3 volte e con lui non ho mai avuto rapporti diretti. Ho incontrato **Filippo Vannoni** (presidente di Publacqua, altro teste nell'inchiesta Consip, ndr) in due o tre occasioni per motivi connessi alla mia attività di sindaco ma in epoca precedente a questi fatti".

DOPO LE INTERVISTE e le deposizioni davanti ai pm, tra Lorenzini e Renzi senior è calato il gelo. Tiziano, prima ha cercato più volte l'amico sindaco per un chiarimento. Poi ciascuno ha deciso di tirar dritto per la sua strada. Dopo le notizie sulle indagini, Tiziano s'è autosospeso da segretario Pd del paese. E Lorenzini si è candidato per la rielezione con la lista civica "Insieme per Rignano", fuori dal Pd (...).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

■ L'INCHIESTA CONSIP

nasce attorno a una gara da 2,7 miliardi per gestire gli immobili pubblici. L'imprenditore napoletano

Alfredo Romeo è accusato, tra l'altro, di aver corrotto il funzionario Consip Gasparri (che ha ammesso) ■ **UN ALTRO FILONE** vede indagati Tiziano Renzi e il suo amico Carlo Russo per traffico di influenze: volevano favorire alcuni concorrenti alla gara. In un terzo filone sono indagati il ministro Lotti e due generali dei carabinieri per aver avvertito gli interessati dell'indagine